

ROMA

RACCONTI A TEMPO DI MUSICA

ASSOCIAZIONE CULTURALE NATI PER SCRIVERE

IL CROCIATO

Emanuele Marcheselli

«Più profonda è l'angoscia, più grande è l'uomo».
Søren Kierkegaard

I

Friscia d'acqua chiara una cascata
nel verde del bosco frondoso;
cinguetta l'usignolo felice
un canto gioioso.

II

Un raggio obliquo illumina l'usbergo
del cavaliere sul bianco destriero
ch'a passo lento e grave
s'avanza pel sentiero.

III

L'elmo alzato, lo scudo crociato,
uno stendardo in vetta alla lancia:
sventola fier nella brezza
il giglio di Francia.

IV

Cavalca nobil, bello e impetito,
pensando alle imprese compiute;
ma in cuor sente in vero
pruni di spine acute.

V

Mai punta di barbara spada
passò l'armatura argentata,
ma lama d'amor più crudele
ha il cuor conficcata.

VI

La donna al mondo più bella
avean i suoi occhi osservato
e subito era quel valoroso
caduto innamorato.

VII

Perdeva nei guardi suoi il senno,
annegava nei pianti la sera,
sognava poter possedere
la bella chimera.

VIII

Gioielli d'Achei, diamanti e cammei,
lo sciocco recavale in dono,
ignaro che solo dell'aureo metallo
importavale il suono.

IX

In suo nome pugnava, per ella pregava
e con modi preziosi e retriivi
serviva e, ormai matto, cercava
gli occhi suoi schivi.

X

Credea di dover venerare
la pulzella più casta e più pura

senza poter come un mago sapere
la trama sua oscura.

XI

Quand'ecco si trova a passare
pel bosco incantato
e ora noi siamo tornati
a dove avevamo iniziato.

XII

Cavalca nobil, bello e impettito,
com presso la chiara cascata
troppo bella figura egli osserva:
non donna, ma fata.

XIII

«Tu che pel calle viaggi infelice
e nel cui cuore s'alligna
l'amore tremendo e perverso
di strega maligna,

XIV

a me che son pura e fatata
dai ascolto se vuoi preservare
intatto l'onor e il valore
e a viver poter continuare».

XV

Ma quando la fata si tacque,
sguinò la spada il crociato
e le si rivolse repente
con fare adirato:

XVI

«La strega tu sei che in sembianti di fata
porti ignobili bugie al mio cospetto.
Ti consiglio svanire se non vuoi sentire
la mia lama nel petto».

XVII

«O sciocco crociato, non vedi»,
la fata con calma rispose,
«a quali insensate parole
conducon passion lussuose?»

XVIII

Vorresti tu uccider la fata
e macchiarti di grande peccato,
lei creatura perfetta che vive
regina nel bosco incantato?

XIX

Ritrova ora il senno ed ascolta:
tua dama non è quel che sembra.
Osserva se aver vuoi la prova
nello specchio sue membra.

XX

Brutta d'aspetto ed in animo orrenda,
la strega ha già un pian cogitato:
essa vuole, malvagia e crudele,
vederti per terra sdraiato».

XXI

Da fiero e costante, a insicuro e aberrante
era l'animo del cavaliere

mutato ad un tratto pel suono
delle parole sincere.

XXII

«O sposa del vero, del male nemica,
del bosco e dei cuori signora,
col tuo gran potere, ti prego,
predicimi ancora».

XXIII

La fata con grazia leggiadra
iniziò allor a dire il futuro
e il crociato con grande attenzione
ascoltava del vero sicuro.

XXIV

«Uccidi la strega, ed in cambio tu avrai
il bene trai ben più prezioso:
l'amore tuo vero, sensuale e sereno
troverai, cavalier valoroso.

XXV

Ma attento, crociato, che anche in amore
il male sen vien con gran fretta,
rendendo le or liete caduche
e portando disdeta».

XXVI

Con queste parole la sua profezia
detta avea la divina creatura
per poi scomparire di colpo
nella lieta radura.

XXVII

Virtuoso e turbato, furente ed irato,
si affretta il valente al castello,
deciso ad uccidere infine
del male il gioiello.

XXVIII

Arriva stremato del gran cavalcato,
spalanca con forza una porta
e dentro allo specchio egli osserva
della strega l'immagin distorta.

XXIX

La strega scoperta s'infuria ed accerta,
graffiando con l'unghie il cortese,
delle sue gran perfide colpe
e a niente le servon difese.

XXX

Scintilla e risona la spada
nel Sol della stanza funesta,
quand'ècco se n' esce il crociato:
in mano ha una testa.

XXXI

In strada discende, l'eretica uccisa,
e mentre trionfante cammina
egli osserva stupito ed assorto
beltà contadina.

XXXII

Una rosa sbocciata, la pelle perlata.
Così semplice, eppur così bella:

ella abbaglia incedendo il valente
come un astro, una stella.

XXXIII

«Se io fossi poeta vi vorrei come Musa»,
si rivolge il cortese alla dama.
«Poiché certo la vostra bellezza darebbe
ai miei versi gran fama».

XXXIV

«Ah, se solo potesser, signore»,
sospirando la dama risponde,
«essere vere le vostre parole
amoroze e profonde...»

XXXV

«Per l'onor che possiedo e l'amor che richiedo»,
egli afferma nel mentre si prostra,
«vostra candida mano pretendo
se sarò vincitor nella giostra».

XXXVI

L'indoman nella gara il possente crociato
mette in fuga i nemici derisi,
della dama sua bella ottenendo
i dolci sorrisi.

XXXVII

L'amore ha trovato, il giusto crociato,
e si pasce nei sen dell'amata.
Né virtù, né ricchezza o altra cosa
è da lui disgiata.

XXXVIII

Ma un giorno è obbligato, il pover crociato,
a lasciare gli abbracci che ama
per andare a combattere ancora
una guerra lontana.

XXXIX

E mentre violento egli pugna
riceve una freccia nel petto,
compiendo il presagio funesto
che la fata gli aveva predetto.

XL

Ha termine infine del buon cavaliere
la storia che insegna a chi piace
che il male pur sempre trionfa
e amore felice è fugace.

FREDERICK

Luciana Volante

«Benvenuti, signori e signore! Grazie di essere qui a questa serata per la Fondazione "La musica è Vita". Il vostro sostegno è importante per portare avanti il nostro impegno nella creazione di reparti neonatali dotati di impianti musicali. Molti di voi, ormai sostenitori di vecchia data, conoscono il percorso che mi ha portato a essere il Presidente della Fondazione. Permettetemi, prima di lasciarvi a questa serata di gala, di ricordare colei che è stata l'anima di questa Fondazione e che ci ha lasciato pochi giorni fa».

Dal salone salì un brusio sommesso di unanime stupore.

«Sì, purtroppo Patti ci ha lasciato. Per chi di voi non avesse avuto il piacere di conoscerla, Patti, al secolo Patrizia Grimaldi, è stata la persona alla quale devo la mia vita e la creazione di tutto questo».

Frederick s'interruppe, mentre la voce tremava, e non riuscì a trattenere una lacrima di commozione. Dalle persone presenti partì un lungo applauso, al quale lui rispose facendo un profondo inchino e mandando un bacio verso il cielo.

È una giornata come tante nel Reparto Maternità dell'Ospedale Sant'Anna e Patrizia è appena entrata in servizio. Patti, così la chiamano le amiche per la sua somiglianza fisica con Patti Smith, è una giovane infermiera al primo incarico professionale. Dopo aver indossato la divisa, si dirige verso il Nido d'infanzia del Reparto. I bambini appena nati sono tutti nei loro lettini, alcuni dormono, alcuni si stracchiano, qualcuno piagnucola in cerca del calore della mamma.